

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 61.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ: mm. colonn. Omasecchi, Omasa 130, Domestico 150, Mgl. speltal-
zioni 150, Omasa 160, Necrolino 180, Pisanotta, Barba 115, Lepi 200, più
tasse postali. Pagine 500. 224. 224. 224. 224. 224. 224. 224. 224. 224. 224. 224.
(S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.812, 63.021 e via Saccaresi la Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 118

VENERDI' 19 MAGGIO 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

COSTI e sfruttamento

Si è tenuto a Torino, indetto dalla Confindustria, un convegno sul studio dei costi di produzione. Vi hanno partecipato i più grandi industriali italiani e un certo numero di tecnici e studiosi della materia. Un convegno indetto dalla Confindustria, su un simile tema, non poteva non avere un obiettivo preabilitato: dimostrare che i costi di produzione dipendono, soprattutto, dal costo del lavoro, che questo è troppo elevato e che quindi... ha ragione la Confindustria, quando pretende di ridurre i salari e accelerare i ritmi di lavoro.

In verità, al convegno, da quanto è dato comprendere dai rendiconti dei giornali, un simile orientamento è apparso esplicitamente soltanto negli interventi dei grandi industriali; i tecnici e gli studiosi sono stati più prudenti e hanno preferito eludere la questione.

Ma un fatto è certo: questo convegno di studi di economia politica e industriale ha avuto il merito di affrontare il tema dei costi di produzione nei suoi termini essenziali.

Non per caso questo è avvenuto. Affrontare il tema onestamente, obiettivamente, nei termini sovrappediti, voleva dire arrivare alle conclusioni non della Confindustria, secondo le quali è necessario ridurre i salari e intensificare, in tutti i modi, lo sfruttamento del lavoro; ma voleva dire arrivare alle conclusioni della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, secondo le quali è necessario un piano organico di investimenti che abbia per scopo la piena occupazione del lavoro disponibile o, in altri termini, la piena e più razionale utilizzazione degli impianti esistenti, con conseguente riduzione dei costi di produzione e crescente benessere generale.

Perché questo è il problema economico e sociale che è posto non solo dai sostenitori del piano del lavoro della CGIL, ma, prima ancora, dalle cose e da tutti i dati della situazione italiana. Non è vero, come si è voluto ancora affermare in occasione del convegno, che i costi di produzione siano gravati soprattutto dal costo della manodopera eccedente i reali bisogni della produzione, come è vero che i costi di produzione siano elevati, perché troppo elevato è il costo del lavoro.

E' vero invece che i costi di produzione sono elevati perché su di essi gravano i pesi degli impianti inutilizzati, perché la paralisi economica, a cui l'attuale politica padronale e governativa costringe il nostro Paese, fa gravare su una produzione ridotta, più ancora che i pesi sociali, tutti gli oneri fiscali necessari a mantenere un regime poliziesco e un'organizzazione bellica, quale è quello richiesto dalla politica atlantica.

E' un fatto che la produttività del lavoro umano si è notevolmente accresciuta in questi ultimi anni, senza che ad essa abbia corrisposto un adeguato aumento del guadagno operaio; è un fatto che, in questi ultimi tempi, tutta la politica padronale si è ridotta a una politica di intensificazione del lavoro umano di intensificazione del suo sfruttamento, costringendo il lavoratore a ritmi bestiali di lavoro, riducendo o contenendo l'occupazione operaia e, per ciò stesso, aggravando tutti i termini economici e sociali del problema.

I dati parlano chiaro. I dati elaborati dalla Confindustria per il settore della meccanica indicano, per il 1947 e per il 1948, una utilizzazione del 22,9%, utilizzazione che, nel 1949, ha oscillato tra il 40 e il 45% cioè sempre a un livello al di sotto della metà. Dai dati della direzione della Montecatini per la concessione del premio di produzione, risulta pure che la utilizzazione degli impianti per la produzione dei concimi chimici oscilla, a seconda dei mesi, tra il 50% e il 66%. Indici analoghi si trovano negli altri rami produttivi. Si ha in generale, l'apparato industriale utilizzato per la metà circa della sua efficienza, con la conseguenza di oltre due milioni di disoccupati permanenti.

Ed è una fola della propaganda dei nemici dei lavoratori che la produttività del lavoro in Italia sia bassa. Solo nel complesso dell'industria metalmeccanica, dal 1947 al 1948 si è avuto un aumento di produzione del 22,9%, mentre l'occupazione è diminuita del 0,5%. In genere la retribuzione operaia, in rapporto a questa aumentata produttività del lavoro?

In generale i salari sono peggiorati, notevolmente peggiorati. In alcuni complessi e in alcuni rami industriali si è arrivati a una vera e propria rapina sul lavoro e sul guadagno dell'operaio, rapina mascherata da ogni sorta di premi e superpremi, da complicati sistemi di computo del cottimo e dei tempi di lavorazione.

Il tema merita più ampia trattazione, per tutti i riflessi politici, sociali ed economici che esso ha, trattazione che faremo al prossimo numero. Qui ci basta anticipare che con simili sistemi di retribuzione si è arrivati a pagare le ore e la produzione, eccedenti l'orario e la produzione normale, non di più, come sempre è stato e come è giusto sia, ma di meno e notevolmente di meno delle ore lavorative e della produzione considerate normali. Di qui l'incendio dei padroni, non di migliore, ma di peggiore sfruttamento dei lavoratori, li costringe a ritmi e a sforzi impossibili, e non risolve affatto, ma aggrava i problemi economici e sociali all'ordine del giorno.

GRAVI CONCLUSIONI DELLA CONFERENZA ATLANTICA

Duro colpo alla sovranità italiana accettato dal conte Sforza a Londra

Le truppe italiane al servizio di uno Stato Maggiore straniero - La vita economica del Paese sotto il controllo del Comitato permanente atlantico diretto da un americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 18. — Il Consiglio Atlantico, riunito a Londra da quattro giorni, ha emanato oggi due comunicati, nel primo dei quali si enunciano principi generali e si dà notizia della creazione del comitato permanente, mentre nel secondo si illustrano le funzioni di questo comitato.

«Tutta la prima parte del primo comunicato è di indubbia importanza, recando in essa innumerevoli volte le parole «pace, libertà, giustizia sociale, ideali, mondo libero, civiltà occidentale» e così via; tutte espressioni, però, che non valgono a nascondere i reali obiettivi che si è posto il consiglio atlantico non appena dalle formulazioni generiche si passa alle proposizioni concrete. Ed ecco quindi che l'accento cade subito sulle parole «riarmo, preparazione militare, finanziamento delle forze armate», ecc.

Il comunicato afferma infatti che «le nazioni (atlantiche) sono d'accordo, con i loro sforzi uniti, di costituire un sistema difensivo con armi moderne» ed annuncia che il comitato permanente «ha preso le seguenti decisioni: 1) organizzare un sistema di difesa atlantica; 2) il consiglio ha dato le sue direttive a questo nuovo organismo e a tutti gli altri comitati atlantici; 3) il consiglio ha dato direttive perché i problemi del riarmo e della difesa siano trattati come un unico problema; il consiglio afferma che le risorse delle nazioni atlantiche sono sufficienti a garantire l'attuale stato di difesa senza incidere sulla loro economia; 4) il consiglio ha riconosciuto la necessità di aiuti reciproci per fare progressi sulla strada del riarmo collettivo e ha deciso di studiare, attraverso un comitato permanente, le possibilità di un contributo comune; 5) il riarmo deve essere perseguito attraverso l'utilizzazione più economica e più efficace delle risorse disponibili; 6) il consiglio ha dato le sue pressioni sui governi partecipanti perché siano concentrati i loro sforzi su un'armata collettiva permanente, bilanciate, pur non trascurando le forze di difesa nazionale; 7) è stata decisa la formazione di un consiglio per la marina mercantile che dipenderà direttamente dal consiglio dei ministri per tutto quanto riguarda i compiti della marina mercantile ai fini del riarmo e dell'organizzazione bellica.

Un particolare significato ha l'affermazione contenuta nel comunicato secondo cui «i paesi atlantici sono decisi a difendere la libertà, base comune delle loro istituzioni, contro ogni minaccia di aggressione o di sovversione, diretta o indiretta», dove, ovviamente, si è voluto riaffermare l'intenzione di interferire nelle politiche interne delle singole nazioni quando queste prendano iniziative che da Washington non possono essere tollerate.

Compiti del comitato

Il secondo comunicato riguarda il comitato permanente e il suo funzionamento. Esso, dopo aver rilevato che il consiglio atlantico si è riunito finora soltanto due volte con la partecipazione dei ministri degli esteri, ha deciso di istituire un comitato permanente dei ministri degli esteri, i cui membri del consiglio sono stati presentati dai rappresentanti diplomatici dei loro governi a Washington, aggiunge:

«L'esperienza di un anno ha dimostrato che, dal punto di vista politico, le riunioni del consiglio sono state troppo infrequenti per consentire un sufficiente scambio di vedute su materie di comune interesse durante gli scopi di visita. Dal punto di vista militare è stato adottato il concetto strategico del difeso, è stato tracciato il piano difensivo».

Ma questi aspetti saranno però certamente trattati al prossimo convegno «sull'industria e il Piano del lavoro» convocato dalla CGIL a Milano, il 2 giugno prossimo. Su tali questioni il convegno non potrà certamente udire solo dotte relazioni e studi approfonditi. Sulla base di essi il convegno dovrà elaborare concreti programmi di agitazione e di azione per porre fine alla infatuazione politica padronale e governativa che, poggiando sul massiccio sfruttamento dei lavoratori, li costringe a ritmi e a sforzi impossibili, e non risolve affatto, ma aggrava i problemi economici e sociali all'ordine del giorno.

Luigi Longo

«Non è quindi un'affermazione fatta a caso quando il New York Herald Tribune dichiara (faciamo sempre parlare questo autorevole organo americano, così ben informato sul significato delle decisioni) che «i dodici paesi atlantici hanno deciso di sacrificare alcuni essenziali attributi della loro sovranità nazionale a vantaggio dell'organizzazione della difesa e delle loro politiche economiche». Infatti questo comitato avrà «poteri senza precedenti per decidere in materia militare e di politica economica dei dodici paesi». Bisogna sottolineare che sarebbe assai meglio dire «undici paesi», che gli Stati Uniti non rinunciano nemmeno ad una particolare influenza delle loro sovranità, infatti tutti e cinque i membri del comitato si riferiscono alla pianificazione del riarmo intensivo e alla necessità che i problemi economici siano stati fissate le corrispondenti stime delle forze necessarie. Il passo prossimo è di tradurre in pratica questi piani adottando misure difensive verso la difesa comune, verso la suddivisione delle responsabilità finanziarie e l'adattamento e la suddivisione e lo sviluppo delle forze necessarie. A questo scopo è stato creato il comitato permanente i cui compiti saranno: 1) coordinare il lavoro del comitato difensivo del consiglio Nordatlantico, dei comitati finanziari ed economici e di tutti gli altri enti creati in base al trattato; 2) raccomandare ai governi i passi necessari per formulare i piani coordinati per la difesa dell'area Nordatlantica».

I sei punti
Ogni governo designerà un sostituto a suo rappresentante nel comitato. Ciascun sostituto sarà in posizione tale da poter dedicare tutto il tempo necessario alle funzioni del comitato, in modo da garantire che esse vengano eseguite con efficacia. Nell'intervallo tra le riunioni dei ministri, i sostituti provvederanno ad attuare le disposizioni del consiglio atlantico e a formulare le proposte che richiedano decisioni da parte dei governi. I governi nomineranno i sostituti con il minore indugio possibile, in modo che essi possano designare il sostituto che costituirà l'organizzazione e si sia in grado di procedere alla soluzione dei problemi più urgenti all'esame del consiglio atlantico. I sostituti del comitato permanente avranno sede a Londra.

E' ora necessario esaminare singolarmente i sei punti del comunicato complessivo, il primo dei quali è illustrato a parte, come abbiamo visto, da un comunicato aggiuntivo; in esso si annuncia la creazione del famoso comitato esecutivo voluto da Acheson. Cominciamo col primo punto, che è quello che ha più colpito l'opinione pubblica americana (Acheson avrebbe fatto il nome di Lovett, ex sottosegretario al Dipartimento di Stato, o quello di Eisenhower); «è, come rivela con brutta franchezza il New York Herald Tribune, è estremamente chiaro che gli Stati Uniti avranno una voce assolutamente preponderante nel nuovo comitato permanente. Infatti avrà il potere di parlare nei termini più autorevoli a tutti i funzionari governativi e persino ai capi di Stato, allo scopo di coordinare le politiche dei dodici paesi e raggiungere il più rapidamente e il più efficacemente possibile il coordinamento della loro politica nel campo militare ed economico».

LE DECISIONI DEL CONVEGNO DELLA SIDERURGIA

La FIOM prende posizione contro il cartello franco-tedesco

Nessuna smobilitazione - E' necessario aumentare la produzione siderurgica da 2,5 a 4 milioni di tonnellate all'anno

TORINO, 18. — Oggi nel salone della scuola di Maria Letizia si sono aperti i lavori del Convegno Nazionale della Siderurgia. Il segretario Nazionale della FIOM, Pizzorno, ha svolto un'ampia relazione seguita da quella del compagno Leonardi, membro della Segreteria nazionale del sindacato di Geatone. Sulle relazioni si è svolto un ampio dibattito, a conclusione del quale è stato votato all'unanimità il seguente comunicato:

«Il convegno dei segretari provinciali locali della FIOM di tutte le località e province d'Italia in cui esistono stabilimenti siderurgici e dei rappresentanti delle commissioni interne e dei consigli di gestione di tali stabilimenti, dopo della scuola di Maria Letizia al centro del settore siderurgico, ha constatato che, mentre nulla di serio è stato, né viene fatto dai gruppi industriali e dal governo per il necessario rimodernamento degli impianti siderurgici del nostro paese, si va accentuando invece l'offensiva padronale in direzione dei licenziamenti, della smobilitazione delle aziende e, addirittura, del tentativo di smantellamento di alcuni stabilimenti siderurgici con i costi di produzione.

Il convegno denuncia la manovra dei gruppi industriali dominanti, appoggiati dal governo, che tentano di mascherare la loro politica di concentrazione a fini monopolistici dietro un fantomatico piano di riorganizzazione della siderurgia, piano la cui attuazione non è ancora nemmeno iniziata e che, in ogni caso, anche se venisse realizzato sarebbe pur sempre inadeguato alle necessità ed esigenze di vita e di sviluppo dell'industria e dell'economia.

«A tale situazione, che desta gravi e giustificati motivi di preoccupazione, si aggiunge il pericolo per la siderurgia, per l'industria e per l'intera economia nazionale, nonché per la pace nel mondo, della costituzione del cartello franco-tedesco del varo e dell'acciaio, ma cui il convegno richiama vivamente l'attenzione di tutto il paese.

Il convegno reclama una decisa politica di difesa e di potenziamento della siderurgia italiana che è condizione fondamentale per la esistenza e lo sviluppo dell'industria e dell'intera economia nazionale per l'risparmio della manodopera d'opera disoccupata, nonché per la difesa dell'indipendenza nazionale. Esso invita, pertanto, il governo:

1) a respingere ogni eventuale proposta di adesione dell'Italia al cartello franco-tedesco, qualora fosse costituito;

2) a prendere le misure necessarie per difendere la siderurgia nazionale ed impedire soprattutto qualsiasi smobilitazione degli im-

pianti esistenti prima della costituzione dei nuovi;

3) a concretare ed attuare rapidamente un piano di rinnovamento e di sviluppo della siderurgia italiana, capace di far fronte alle esigenze anche future del nostro paese.

Il convegno rileva che presupposto all'indispensabile miglioramento della vita del paese è l'esistenza e lo sviluppo della produzione siderurgica per la quale già nella situazione odierna esistono ampie possibilità di assorbimento come risulta anche dal basso consumo di acciaio in Italia per ogni abitante di 52 kg. contro i 182 per la Francia, i 185 per la Cecoslovacchia, i 270 per l'Inghilterra, i 500 per gli Stati Uniti.

Di fronte al continuo aggravarsi della situazione industriale ed economica del paese il convegno ravviva l'urgenza dell'attuazione del Piano del Lavoro elaborato dalla CGIL, che costituisce l'unica alternativa per la soluzione della crisi che investe tutta la vita nazionale, crisi che non può essere superata che con la radicale soluzione dei problemi fondamentali della nostra economia: energia elettrica, trasformazione fondiaria, edilizia popolare, mezzi di trasporto, canali navali, macchine utensili agricole, industriali e con un nuovo impulso a tutte le attività di immediata misura che, attraverso un rimodernamento degli impianti, consentano di passare dagli attuali 2,5 milioni di tonnellate ad almeno quattro milioni annue prodotte a costi economici.

Per la realizzazione di questo obiettivo il convegno ravviva la necessità della mobilitazione unitaria dei lavoratori occupati e disoccupati e dei larghi strati della popolazione nella lotta contro gli smantellamenti, i licenziamenti, il super sfruttamento e per una coraggiosa politica di investimenti, di aumento della produzione e della occupazione operaia, nel quadro delle direttive di lotta che tracciano il convegno di siderurgia, indetto per il due giugno prossimo a Milano dalla CGIL.

Luigi Longo

«L'urgenza è così sentita che i Paesi del Patto Atlantico devono imparare a pensare prima in termini di difesa e poi, in secondo luogo, in termini di sviluppo economico» scrive sempre il New York Herald Tribune. Per quanto sia evidente che i satelliti hanno fatto sentire nelle riunioni del consiglio atlantico tutta la loro avvertità ad accettare questo principio, sembra assai difficile che essi possano sostenere la propria opposizione quanto inizierà la sua attività il nuovo comitato sotto la direzione dell'onnipotente presidente americano.

Una particolare menzione merita ancora il punto cinque, il quale riguarda le truppe italiane. I francesi (le uniche che, a quanto sembra, dovrebbero effettivamente combattere) stranieri. Infatti il principio

annunciato secondo cui i paesi europei «dovranno concentrare i loro sforzi su forze armate collettive, bilanciate» significa che ognuno dei paesi atlantici dovrà contribuire alla creazione di una nuova struttura armata occidentale con specifici apporti di carattere militare (per esempio: Italia e Francia fanteria; Stati Uniti aviazione e marina; Inghilterra aviazione e marina) annullando dal proprio armamento quelle specialità che altri paesi saranno incaricati di creare e addebi- tando il nuovo comitato di dover quindi mandare a morire i propri soldati sotto il comando di uno stato maggiore anglo-americano, mentre nello stesso tempo, sarebbe privato di quel complesso di forze armate (compreso cioè aviazione e marina).

CARLO DE CUGIS

(Continua in 5.a pagina 7.a colonna)

«L'urgenza è così sentita che i Paesi del Patto Atlantico devono imparare a pensare prima in termini di difesa e poi, in secondo luogo, in termini di sviluppo economico» scrive sempre il New York Herald Tribune. Per quanto sia evidente che i satelliti hanno fatto sentire nelle riunioni del consiglio atlantico tutta la loro avvertità ad accettare questo principio, sembra assai difficile che essi possano sostenere la propria opposizione quanto inizierà la sua attività il nuovo comitato sotto la direzione dell'onnipotente presidente americano.

Una particolare menzione merita ancora il punto cinque, il quale riguarda le truppe italiane. I francesi (le uniche che, a quanto sembra, dovrebbero effettivamente combattere) stranieri. Infatti il principio

annunciato secondo cui i paesi europei «dovranno concentrare i loro sforzi su forze armate collettive, bilanciate» significa che ognuno dei paesi atlantici dovrà contribuire alla creazione di una nuova struttura armata occidentale con specifici apporti di carattere militare (per esempio: Italia e Francia fanteria; Stati Uniti aviazione e marina; Inghilterra aviazione e marina) annullando dal proprio armamento quelle specialità che altri paesi saranno incaricati di creare e addebi- tando il nuovo comitato di dover quindi mandare a morire i propri soldati sotto il comando di uno stato maggiore anglo-americano, mentre nello stesso tempo, sarebbe privato di quel complesso di forze armate (compreso cioè aviazione e marina).

CARLO DE CUGIS

(Continua in 5.a pagina 7.a colonna)

MINCULPOP DEMOCRISTIANO

Mentirono ieri sull'assassinio di Maria Margotti, mentono oggi sull'assassinio del bracciante mantovano.

IL VARO DELLA MOTONAVE DI 25.000 TONN.

Bandiera rossa sulla "Giulio Cesare",

La crisi che minaccia i cantieri di Monfalcone denuncia drammaticamente dai lavoratori

MONFALCONE, 18. — Stamane alle 10,20 tra gli applausi di migliaia di persone la motonave «Giulio Cesare», di 25 mila tonnellate, è scesa in mare dagli scali dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Madriana del bel transatlantico, prova tangibile delle capacità delle maestranze ed ai tecnici di Monfalcone, è stata Donna Ida Einridi, consorte del presidente della Repubblica. Uno degli aspetti più significativi della cerimonia era costituito dalla bandiera rossa issata a tutto per l'assassinio inesplicito di Portomantovano, che era stata issata dalle maestranze sulla prora della nave accanto al tricolore repubblicano.

La Direzione del C.R.D.A. ha dato alla cerimonia una impostazione mondana, che la faceva rassomigliare più ad una grande «prima centrale» che ad un varo. E' certo però che per i lavoratori la cerimonia aveva un valore ben preciso: festeggiare il risultato ammirabile della loro fatica e sottolineare alle autorità presenti le drammatiche condizioni in cui si vorrebbe trovare nell'immediato futuro i cantieri.

Una domanda sorgeva dalla massa degli operai presenti: «e dopo?».

L'agosto interrogativo era stato formulato in centinaia di manifesti che le autorità di polizia locali e provinciali hanno inviato creato di sottrarre agli sgombrati del ministro della marina mercantile Simonini, del governatore generale di Trieste gen. Airy, di altri due alti ufficiali americani in stanza a Trieste e di numerose altre personalità. Nonostante il lavoro notturno di alcune centinaia di poliziotti e le intimidazioni e le minacce di arresto contro alcuni compagni, un buon numero di manifesti spiccava ancora sui muri della città e all'interno del cantiere.

In serata il ministro, preoccupato dall'impressione che la cerimonia aveva un valore ben preciso, festeggiare il risultato ammirabile della loro fatica e sottolineare alle autorità presenti le drammatiche condizioni in cui si vorrebbe trovare nell'immediato futuro i cantieri.

Una domanda sorgeva dalla massa degli operai presenti: «e dopo?».

I SOLENNI FUNERALI DI VITTORIO VERONESI

Il popolo di Mantova saluta oggi le spoglie del bracciante assassinato

Dichiarazioni di Bitossi - Manifestazioni di protesta nel Polesine e a Bari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MANTOVA, 18. — Dopo lo sciopero generale effettuato ieri nella nostra provincia, in seguito all'uccisione del bracciante Vittorio Veronesi, vivo perché il fermento fra le masse popolari. Uno dei fatti che ha contribuito ad accendere ancora il malcontento delle masse e di tutta la popolazione è stato il telegramma del Prefetto di Mantova ha inviato al ministro degli Interni e che ha servito all'on. Bubbico quale falsa scusante nella risposta che egli ha dato alla interpellanza del compagno socialista on. Dugoni.

Il contenuto del telegramma è stato giudicato da tutti oltremodo fazzoio in quanto tende a far apparire il Veronesi e il Baldovini come gente che di notte perco-

reva, mascherata, le strade delle campagne della zona di Bancole. Come mai, si domanda l'opinione pubblica, poteva essere mascherata il Veronesi, quando, come è risaputo, era andato sul luogo per parlare e cercare di convincere alcuni ciumiri a desistere dalle loro azioni di tradimento, e cumiri che erano del posto, che egli conosceva e dai quali era conosciuto e proprio per questo ragione di riportare alla giusta ragione?

Se Veronesi e Baldovini erano mascherati per la quale già nella soluzione del compagno socialista on. Dugoni.

Il contenuto del telegramma è stato giudicato da tutti oltremodo fazzoio in quanto tende a far apparire il Veronesi e il Baldovini come gente che di notte perco-

di cui hanno parlato alcuni giornali legati agli agrari? Chi li ha trovati? Dove sono? Intanto il sen. Bitossi e l'on. Caciatoro sono sul posto da stamani. Hanno visitato il ferito che giace all'ospedale e discusso con il Prefetto per documentare ancora una volta la realtà dei fatti e per indurre la fase pressione sugli agrari affinché siano riprese le trattative per la stipulazione del patto provinciale bracciantile.

In serata il senatore Bitossi ci ha concesso la seguente intervista: «L'autopsia di Vittorio Veronesi ha ancora maggiormente dimostrato come i due braccianti siano caduti in una imboscata. L'agrarario Graziano ha sparato con l'intendimento di colpire i lavoratori che avevano corso la lotta intendevano difendere i loro diritti sindacali».

Circa la partecipazione al faticoso di Porto Mantovano di alcuni liberisti, il senatore Bitossi ci ha dichiarato: «sempre si è constatato come dei lavoratori si mettano al servizio di chi li sfrutta e di chi li usa per trarre profitto contro i loro fratelli. L'accordo stipulato dalla C. I. L. S. con la Confindustria, che ha fatto cadere i dirigenti di questa sedicente organizzazione sindacale gettano allo sbaraglio per la difesa di interessi contrari a quelli dei lavoratori della terra i loro stessi organizzati».

«L'ottimismo di Vittorio Veronesi ha ancora maggiormente dimostrato come i due braccianti siano caduti in una imboscata. L'agrarario Graziano ha sparato con l'intendimento di colpire i lavoratori che avevano corso la lotta intendevano difendere i loro diritti sindacali».

MARIO FIN

Le altre proteste

Per tutta la giornata di ieri sono continuate nell'Italia Settentrionale le manifestazioni di protesta contro il delitto di Porto Mantovano.

IN PROVINCIA DI FERRARA

Arbitrario fermo di un gruppo di intellettuali

Il prof. Aloisi e altri studiosi tra i fermati. Protesta dell'Ass. «Grandes

FERRARA, 18. — Un gruppo di studiosi ferraresi che l'altro giorno erano recati a bordo di un capotreno nella zona del Cavo Napoletano per rendersi conto personalmente delle terribili condizioni di vita e di lavoro di quei contadini sono stati denunciati per aver organizzato una manifestazione di protesta alla disubbidienza.

Un vero e proprio arbitrio commesso dal carabinieri che hanno proceduto anche al fermo degli intellettuali per oltre un'ora, appare tanto più evidente se si pensa che i contadini non era in corso attualmente nessuna lotta e solo nei giorni precedenti essa era stata teatro di alcune manifestazioni di braccianti protestare contro la fortissima disoccupazione.

Tra i denunciati, figurano il prof. Massimo Aloisi, docente di pedagogia generale all'Università di Ferrara, il prof. Mario Roffi e il senatore del Consiglio Ferraresino Luigi Barbieri. L'Associazione culturale «Grandes» che aveva organizzato la visita ha protestato.

LA BATTAGLIA PER LA PACE

I magistrati francesi contro la bomba atomica

Grotewohl e i ministri della Repubblica Tedesca firmano a Berlino Pablo Neruda presenta la mozione al Parlamento del Guatemala

I cinque più alti magistrati francesi hanno firmato ieri l'appello di Stoccolma per l'interdizione dell'uso della bomba atomica. Il presidente della Corte di Cassazione di Parigi, Mongibeaux, e i quattro presidenti di Camera, della stessa Corte. Insieme a loro hanno firmato anche un gran numero di alti magistrati e di avvocati dei tribunali di Parigi.

A Berlino tutti i dodici i membri del Governo della Repubblica Democratica tedesca, con in capo il primo ministro Otto Grotewohl e i vice primi ministri Walter Ulbricht, Otto Nuschke e Hermann Kastner, hanno firmato la risoluzione mentre continua a rafforzarsi in tutta la Repubblica il movimento della pace. Nella prima metà di maggio, il 90,7% della popolazione della Sassonia ha firmato la risoluzione. Nella provincia di Brandeburgo ha firmato il 91,9% e nella provincia di Magdeburgo il 97,5% della popolazione.

La questione della Pace è stata dibattuta per prima al Congresso annuale della Women's Cooperative Guild (Associazione delle Cooperative femminili) in corso da martedì a Sheffield in Inghilterra. Le delegazioni hanno fatto la lista di nomi della sala di riunione, e hanno emesso la petizione che condanna l'uso delle bombe atomiche e all'idroscopo. Notevoli sono state le offerte in denaro quali contributi alla campagna della Pace e hanno donato uno scellino a testa come contributo alla campagna contro la bomba atomica.

In Cecoslovacchia nel primo giorno di lavoro delle firme aderenti è stato sottoscritto da oltre un milione e quattrocentomila cittadini. In molti villaggi la popolazione ha firmato all'unanimità l'appello per la proibizione dell'arma atomica.

Il giornale austriaco «Oesterreichische Volkstimme» informa che la raccolta delle firme di adesione all'appello di Stoccolma si sta trasformando in Austria in un grande movimento popolare per la pace. In pochi giorni, oltre 50.000 abitanti di Vienna hanno sottoscritto l'appello.

Vaste adesioni l'appello del Comitato permanente del Congresso mondiale della pace sta ottenendo nella Repubblica democratica popolare di Corea. Secondo dati incompleti, 475.000 coreani sono state raccolte nella provincia di Kanwon. Gli abitanti dei distretti adiacenti al 38° parallelo delle provincie di Kanwon e Hwangheo danno la loro entusiastica adesione all'appello. Oltre 120.000 lavoratori hanno aderito nella sola provincia di Kanwon.

Nel Guatemala, una delegazione del Comitato permanente dei partigiani della Pace, capeggiata da Pablo Neruda, il poeta rivoluzionario cileno, ha presentato la risoluzione di Stoccolma alla Conferenza Mondiale della Pace al Congresso sollecitando da esso la adesione all'appello per la proibizione delle armi atomiche.

Il dito nell'occhio

Liquidazioni

Nessuno è riuscito ieri a trovare a Roma l'on. La Malfa. Egli infatti si trovava a Livorno, occupato all'opera di riaddebiementamento del Partito Repubblicano. Sembra certo che, terminata la difficile bisogna di reati del PRI saranno affidati all'ARAR.

Il fesso del giorno

«La evacuazione di Tighina non era soltanto una mossa saggiamente necessaria, perché i nazionalisti sarebbero trovati, in caso di attacco, un contro dieci. A lungo andare questa mossa avrà un effetto deleterio sul comunisti». Da un discorso pronunciato dalla signora Ciamp Kai Sek.

ASMODEO

«Dobbiamo notare con sorpresa come, ogni volta che l'Unità fa un suo articolo, o rotola, scrive due righe sul Cile. Il tempo si affrettava a smettere o rettificare. Soltanto il Tempo che sembra diventato l'organo ufficiale dell'ambasciata del Cile in Italia o presso la Santa Sede, «domanda, un braccio, e poter vedere il Tempo scritto in nero, Non

Movimento

«Anche il Ministro Storza avrà una giornata movimentata». Dal «Messaggero».

Poveri non Altri buffi in vista?

Resti a casa, che è meglio per tutti.

Il fesso del giorno

«La evacuazione di Tighina non era soltanto una mossa saggiamente necessaria, perché i nazionalisti sarebbero trovati, in caso di attacco, un contro dieci. A lungo andare questa mossa avrà un effetto deleterio sul comunisti». Da un discorso pronunciato dalla signora Ciamp Kai Sek.

ASMODEO

«Dobbiamo notare con sorpresa come, ogni volta che l'Unità fa un suo articolo, o rotola, scrive due righe sul Cile. Il tempo si affrettava a smettere o rettificare. Soltanto il Tempo che sembra diventato l'organo ufficiale dell'ambasciata del Cile in Italia o presso la Santa Sede, «domanda, un braccio, e poter vedere il Tempo scritto in nero, Non